

BRESCIA OGGI NUOVO

q

25100 BRESCIA

VIA MALTA 4/B

DIR. RESP. SERGIO MILANI

10 NOV. 1980

10 novembre 1980 **Bresciaoggi** lunedì pag. 15

televisione

## In due retrospettive la storia del Signor G.

Dopo otto anni Giorgio Gaber ritorna questa sera in televisione con una trasmissione che ripropone il meglio dei suoi quattro spettacoli teatrali degli anni scorsi

Dopo otto anni, Giorgio Gaber torna, questa sera alle 22,30, in Tv, con quattro puntate registrate per la rete 1 al Teatro Lirico di Milano fra maggio e giugno durante la serie di concerti che con il titolo «Due retrospettive» Giorgio Gaber ha dato nel capoluogo milanese. Nel corso di queste due retrospettive (ognuna, ovviamente, di due tempi che hanno poi dato vita alle quattro serate televisive), il cantautore (ammesso che questo neologismo gli si adatti ancora) ha riproposto il meglio di quattro suoi precedenti spettacoli.

Gaber, cioè, ha rimescolato le carte per poter presentare il suo materiale secondo una angolazione diversa che tenga conto del passar degli anni, del variare degli umori, del diverso atteggiamento dei giovani, del «riflusso» e così via.

Quindi una riproposta pari pari degli spettacoli che durante questi ultimi nove anni ha portato sui principali palcoscenici italiani, ma qualcosa di nuovo con un materiale «provocatorio più che consolatorio».

L'operazione Tv è stata condotta in porto dopo lunghe trattative perché Giorgio Gaber ha rifiutato per anni di ripresentarsi in televisione; a partire dal 1972 (quando si affacciò per l'ultima volta dal piccolo schermo, quale ospite della trasmissione «Il buono e il cattivo»), intuì che per colloquiare con il pubblico doveva, ormai, trovarsi un'altra ribalta: e scelse il palcoscenico.

Attività teatrale Giorgio Gaber ne aveva fatta prima del 1972: il primo esperimento risale addirittura al 1968 quando girò mezza Italia con uno spettacolo impostato su un disco eccellente, «L'asse di equilibrio», ma si trattava pur sempre di una serie di canzoni, una dietro l'altra. Tuttavia il brano che intitolava l'album già sembrava indicare che nella canzonetta Giorgio Gaber ormai ci stava stretto.

Seguì, l'anno dopo, una tournée con Mina, occasione che diede modo a Gaber di saggiare meglio le sue possibilità e di collaudare un personaggio, il Signor G, che ormai stava crescendo sempre più. Infatti nel Signor G (apparso timidamente anche in qualche trasmissione televisiva) Gaber si allontana dal cliché canzonettistico per imboccare la strada di questi ultimi anni.

Fu durante questa tournée che Ga-



ber dichiarò: «Mi avvicino sempre più al teatro vero. Sto preparando un altro Signor G, ed ho paura. Forse adesso la gente si aspetta un personaggio autentico, con tutti i contorni. In queste serate con Mina mi sento libero e allegro. Vengono per ascoltare lei, ma intanto ridono di me, un riso un poco storto, non del tutto inutile credo».

Ma se la data di nascita del Signor G risale ufficialmente agli inizi degli Anni Sessanta, è curioso ricordare che già dieci anni prima, nel corso di una intervista, Giorgio Gaber quasi innervosito perché non riusciva a dare gli esami all'Università (dopo il diploma di ragioniere si era iscritto alla Facoltà di Economia e Commercio) dichiarava: «Vede, sono preoccupato perché mi rendo conto che a trent'anni, a trentacinque, la carriera di un cantante è finita. Perlomeno la carriera di un cantante del mio genere. Mi immagina, a quarant'anni, cantare «Ciao, ti dirò»? Farei ridere, se non piangere. Ecco perché il fatto di non trovar tempo per dare gli esami alla Bocconi mi dà pensiero. Tra dieci anni, quando la gente non ne vorrà sapere più di me, che cosa farò?».

Le preoccupazioni di Giorgio Gaber erano più che giustificate: le sue matrici musicali erano quelle del roc-

ker, legate quindi ad una moda. Aveva iniziato a cantare verso la fine degli Anni Cinquanta con gruppi di «svitati» e di appassionati di rock: formò, con Enzo Jannacci, un complesso «I due corsari», entrò a far parte di un gruppo dixieland, i Rocky Mountians, diede vita ai Giullari e formò una coppia fissa con un'altra scatenata cantante, Maria Monti, con la quale incise anche diversi dischi fra cui un rock sfrenato, «Birra».

I tempi ormai erano maturi per quella svolta alla quale Gaber pensava fin dal 1960: nacque, con la collaborazione soprattutto di Herbert Pagani, il microscolco «L'asse di equilibrio», seguito subito dopo da «Il Signor G» personaggio ormai adulto, che si rivolge all'ascoltatore non più soltanto con la complicità di una canzone, ma parla con lui, lo intrattiene, monologa, parla, si sfoga, coinvolge.

Con la nascita del Signor G nasce definitivamente un nuovo Giorgio Gaber, il teatrante. Da Signor G in poi tutti gli spettacoli di Gaber (scritti in collaborazione con Sandro Luporini e — per la parte musicale — Giorgio Casellato) nascono, sotto l'egida del Piccolo Teatro di Milano.

Nella foto in alto: Giorgio Gaber

BRESCIA OGGI NUOVO  
10 NOVEMBRE 1980



10 NOV 1980

10 novembre 1980 **Bresciaoggi lunedì** pag. 15

televisione

# In due retrospettive la storia del Signor G.

Dopo otto anni Giorgio Gaber ritorna questa sera in televisione con una trasmissione che ripropone il meglio dei suoi quattro spettacoli teatrali degli anni scorsi

Dopo otto anni, Giorgio Gaber torna, questa sera alle 22,30, in Tv, con quattro puntate registrate per la rete 1 al Teatro Lirico di Milano fra maggio e giugno durante la serie di concerti che con il titolo «Due retrospettive» Giorgio Gaber ha dato nel capoluogo milanese. Nel corso di queste due retrospettive (ognuna, ovviamente, di due tempi che hanno poi dato vita alle quattro serate televisive), il cantautore (ammesso che questo neologismo gli si adatti ancora) ha riproposto il meglio di quattro suoi precedenti spettacoli.

Gaber, cioè, ha rimescolato le carte per poter presentare il suo materiale secondo una angolazione diversa che tenga conto del passar degli anni, del variare degli umori, del diverso atteggiamento dei giovani, del «riflusso» e così via.

Quindi una riproposta pari pari degli spettacoli che durante questi ultimi nove anni ha portato sui principali palcoscenici italiani, ma qualcosa di nuovo con un materiale «provocatorio più che consolatorio».

L'operazione Tv è stata condotta in porto dopo lunghe trattative perché Giorgio Gaber ha rifiutato per anni di ripresentarsi in televisione; a partire dal 1972 (quando si affacciò per l'ultima volta dal piccolo schermo, quale ospite della trasmissione «Il buono e il cattivo»), intul che per colloquiare con il pubblico doveva, ormai, trovarsi un'altra ribalta: e scelse il palcoscenico.

Attività teatrale Giorgio Gaber ne aveva fatta prima del 1972: il primo esperimento risale addirittura al 1968 quando girò mezza Italia con uno spettacolo impostato su un disco eccellente, «L'asse di equilibrio», ma si trattava pur sempre di una serie di canzoni, una dietro l'altra. Tuttavia il brano che intitolava l'album già sembrava indicare che nella canzonetta Giorgio Gaber ormai ci stava stretto.

Segui, l'anno dopo, una tournée con Mina, occasione che diede modo a Gaber di saggiare meglio le sue possibilità e di collaudare un personaggio, il Signor G, che ormai stava crescendo sempre più. Infatti nel Signor G (apparso timidamente anche in qualche trasmissione televisiva) Gaber si allontana dal cliché canzonettistico per imboccare la strada di questi ultimi anni.

Fu durante questa tournée che Ga-



ber dichiarò: «Mi avvicino sempre più al teatro vero. Sto preparando un altro Signor G, ed ho paura. Forse adesso la gente si aspetta un personaggio autentico, con tutti i contorni. In queste serate con Mina mi sento libero e allegro. Vengono per ascoltare lei, ma intanto ridono di me, un riso un poco storto, non del tutto inutile credo».

Ma se la data di nascita del Signor G risale ufficialmente agli inizi degli Anni Sessanta, è curioso ricordare che già dieci anni prima, nel corso di una intervista, Giorgio Gaber quasi innervosito perché non riusciva a dare gli esami all'Università (dopo il diploma di ragioniere si era iscritto alla Facoltà di Economia e Commercio) dichiarava: «Vede, sono preoccupato perché mi rendo conto che a trent'anni, a trentacinque, la carriera di un cantante è finita. Perlomeno la carriera di un cantante del mio genere. Mi immagina, a quarant'anni, cantare «Ciao, ti dirò»? Farei ridere, se non piangere: Ecco perché il fatto di non trovar tempo per dare gli esami alla Bocconi mi dà pensiero. Tra dieci anni, quando la gente non ne vorrà sapere più di me, che cosa farò?».

Le preoccupazioni di Giorgio Gaber erano più che giustificate: le sue matrici musicali erano quelle del roc-

ker, legate quindi ad una moda. Aveva iniziato a cantare verso la fine degli Anni Cinquanta con gruppi di «svitati» e di appassionati di rock: formò, con Enzo Jannacci, un complesso «I due corsari», entrò a far parte di un gruppo dixieland, i Rocky Mountains, diede vita ai Giullari e formò una coppia fissa con un'altra scatenata cantante, Maria Monti, con la quale incise anche diversi dischi fra cui un rock sfrenato, «Birra».

I tempi ormai erano maturi, per quella svolta alla quale Gaber pensava fin dal 1960: nacque, con la collaborazione soprattutto di Herbert Pagani, il microscolco «L'asse di equilibrio», seguito subito dopo da «Il Signor G» personaggio ormai adulto, che si rivolge all'ascoltatore, non più soltanto con la complicità di una canzone; ma parla con lui; lo intrattiene; monologa, parla; si sfoga; coinvolge. Con la nascita del Signor G, nasce definitivamente un nuovo Giorgio Gaber, il teatrante. Da Signor G in poi tutti gli spettacoli di Gaber (scritti in collaborazione con Sandro Luporini e — per la parte musicale — Giorgio Casellato) nascono, sotto l'egida del Piccolo Teatro di Milano.

Nella foto in alto: Giorgio Gaber